

VICISSITUDINI DELL'ORDINE PROFESSIONALE

Non riesco ad essere indifferente di fronte alle vicissitudini del nostro Ordine professionale. Ne avrei tutti i motivi per esserlo: in pensione dal 2018 e piuttosto distante dalle dinamiche istituzionali, all'interno delle quali ho espresso una lunga e convinta 'militanza'. Continuo tuttavia ad essere iscritto all'Ordine perchè parte della mia identità professionale di psicologo deriva dal riconoscimento di questo istituto, che considero importante per il ruolo di rappresentanza, di tutela e di promozione della professione e soprattutto come 'spazio di incontro, di confronto, di condivisione' tra colleghi.

Ciò che è successo nella seduta del 30 maggio u.s. smentisce queste aspettative e proietta all'esterno una immagine dell'Ordine, non diversa da quella che ci giunge dai livelli 'alti' (!?) della politica italiana, dove il controllo e l'occupazione di enti, partecipate, ministeri, uffici... sembra essere diventato l'obiettivo primario delle competizioni elettorali, consapevoli che dal raggiungimento di certe posizioni derivano prestigio, visibilità, potere, relazioni, con rendite relative e privilegi vari... Questo viraggio ha finito con lo screditare i partiti politici e le relative ideologie, allontanato buona parte dei cittadini dalla partecipazione attiva e – conseguenza più grave – delegato a una 'minoranza organizzata' la gestione della res publica con buona pace della 'democrazia'.

E' finita così anche per il nostro Ordine?

Prima di rispondere a questa domanda, che richiede una analisi più ampia e meglio contestualizzata, voglio capire cosa sia successo esattamente il 30 maggio, se trattasi di un episodio 'pretestuoso' per creare un clima di conflittualità e di delegittimazione o una manifestazione di forza della maggioranza 'per segnare il territorio' o un errore di metodo nella gestione della seduta, poi degenerato in conflitto e in protesta.

Non essendoci una registrazione della seduta, dobbiamo riferirci ai report che ne sono stati fatti dai consiglieri presenti e da una fonte giornalistica esterna (Canale8 News). Li riporto interamente in ordine temporale:

1) Marco Leonardi, consigliere, profilo FB/Meta alle 23 dello stesso giorno della riunione;

ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA SICILIA: SEI CONSIGLIERI DEL GRUPPO AGIRE LASCIANO LA SEDUTA IN SEGNO DI PROTESTA!

“L'opposizione all'interno dell'Ordine degli Psicologi della Sicilia esprime profonda preoccupazione e indignazione per le modalità con cui la maggioranza sta gestendo le attività del consiglio. L' Ennesima dimostrazione è stata oggi al consiglio del 30 Maggio 2025. Tutte le decisioni risultano già assegnate , ragionate e predisposte in anticipo tra di loro, senza alcun coinvolgimento dell'opposizione. Tale prassi trasforma la nostra partecipazione in una mera formalità di ratifica, svuotando di significato il principio democratico che dovrebbe guidare l'Ordine.

Inoltre, la maggioranza utilizza il consiglio per finalità di proselitismo, assegnando incarichi a soggetti esterni senza un processo trasparente, senza parlare degli incarichi dati ai soliti noti, per la serie escono dalla porta ed entrano dalla finestra ... I nomi e i cognomi dei destinatari di tali incarichi risultano già definiti prima ancora delle discussioni, inutilmente chiediamo di eventuali criteri di scelta , non vengono presentati ne' i curricula , ne' eventuali competenze, ma vengono portati direttamente i nomi dei quali addirittura e' stata già acquisita la disponibilità ad assumere incarico! Quindi con comunicazioni anticipate agli interessati. L'opposizione denuncia con forza questa gestione antidemocratica e chiede un ritorno a procedure

trasparenti e inclusive, che rispettino il ruolo di tutte le componenti del Consiglio e garantiscano la rappresentanza di ogni voce, anche in nome della co-costruzione e collaborazione tanto millantata a inizio consiliatura.

I 6 consiglieri, per rispetto alla percentuale dei colleghi che hanno votato, per protesta abbandonano la seduta di consiglio. Il 6 consiglieri del gruppo Agire lavoreranno sempre per garantire il principio di democrazia e per la tutela di tutti i colleghi e non solo degli “ amici “ della maggioranza rappresentata da Altra Psicologia”.

Firmato: I consiglieri del gruppo AGIRE: Rita Chianese, Marco M. Leonardi, Eugenia Mammana, Cettina Mezzatesta, Pino Spitale e Valentina Zarcaro.

<https://www.facebook.com/marco.leonardi.90/posts/24699326003000540>).

2) Rita Chianese, consigliere, profilo FB/Meta il giorno dopo, condividendo il link di Marco Leonardi:

“Questa notte ho fatto un incubo, uno di quelli che ti svegli alle 02.00 con la tachicardia e non riprendi sonno. Ero in Seduta di Consiglio all'Ordine degli Psicologi, 7 giorni prima era arrivato l'ordine del giorno con ben 14 punti, tra cui 3 regolamenti importanti e corposi che richiedevano tempo per essere studiati, pertanto chiediamo 3 volte di ricevere i documenti dei rispettivi punti, ma ci vengono trasmessi solo ulteriori punti da integrare, arriviamo a 18 argomenti da trattare, la documentazione ci viene trasmessa solo 48 ore prima del consiglio, (termine limite) chiediamo il rinvio della seduta, CI VIENE NEGATO, stoppiamo la nostra vita lavorativa e personale per dedicarci allo studio di tutto il materiale, prepariamo le nostre integrazioni motivate e documentate, votiamo 3 regolamenti, relativi al funzionamento:

- 1) del consiglio ,*
- 2) dei gruppi di lavoro*
- 3) degli affidamenti incarichi e acquisti.*

Ci vengono IMPOSTI i 'SOLITI NOTI' come relativi referenti, per la serie che escono dalla porta per entrare dalla finestra... Il peggio arriva per le commissioni delle PPV all'università, portano oltre 13 nomi da inserire, chiediamo di conoscere i criteri della scelta, le eventuali competenze di questi, i curricula, proponiamo, chiediamo altre modalità, ma procedono frettolosamente a votare e a COLPI DI MAGGIORANZA IMPONGONO TUTTO E TUTTI! Facciamo presente quanto sia stato GRAVE tutto ciò e decidiamo di NON VOLER PIU' LEGITTIMARE questa gestione ANTIDEMOCRATICA dell'ordine! con tutti i colleghi del mio gruppo [AGIRE per l'ORDINE](#) andiamo via dalla seduta di Consiglio.

Non posso credere che L'ordine degli Psicologi sia diventato questo! L'ORDINE che avevo conosciuto io, fino a 6 ANNI FA' RENDEVA l'OPPOSIZIONE PARTECIPE di tutto, INCLUDENDOLA in tutti i confronti, in tutte le COMMISSIONI, nei GRUPPI di lavoro e nei PROGETTI. La parte più brutta del mio incubo? Rendersi conto che era la pura realtà! E' accaduto ieri, nella seduta di consiglio del 30 Maggio”.

<https://www.facebook.com/rita.chianese.33/posts/pfbid0ps3NgRQeLVU7QKSUyFXcTjbd24b9XeEVEVhobnan9t7zk3Uxg3R2vGQQVJrAEiyHI>

3) Notizia pubblicata sul proprio sito il 31 maggio da Canale 8 News:

Sei consiglieri del gruppo AGIRE lasciano il Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Sicilia: “Gestione antidemocratica, è solo una ratifica formale!”

“Palermo, 30 maggio 2025 – Momenti di forte tensione oggi durante la seduta del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Sicilia. Sei consiglieri del gruppo AGIRE hanno deciso di

abbandonare i lavori consiliari in segno di protesta contro quella che definiscono una “gestione antidemocratica” da parte della maggioranza, rappresentata da Altra Psicologia.

Con una nota congiunta, Rita Chianese, Marco M. Leonardi, Eugenia Mammana, Cettina Mezzatesta, Pino Spitale e Valentina Zarcaro, componenti del gruppo AGIRE, hanno espresso “profonda preoccupazione e indignazione” per il modo in cui le decisioni vengono prese all’interno del Consiglio. Secondo quanto dichiarano, tutte le delibere verrebbero già decise e concordate preventivamente dalla maggioranza, lasciando all’opposizione un ruolo puramente formale, privato di reale possibilità di discussione o proposta.

“Le nostre richieste di dialogo e confronto vengono sistematicamente ignorate – affermano i sei consiglieri – trasformando le riunioni in un rituale privo di contenuto democratico.”

Le accuse vanno oltre. AGIRE denuncia pratiche che ritiene lesive dei principi di trasparenza e meritocrazia. In particolare, lamentano l’assegnazione di incarichi a soggetti esterni senza alcun processo trasparente di selezione: niente criteri esplicitati, nessuna presentazione di curricula, nessuna valutazione delle competenze. I nomi – sostengono – vengono proposti direttamente, con la disponibilità degli interessati già acquisita ben prima della discussione in sede consiliare.

“È un teatrino – dichiarano – dove i giochi sono già fatti prima ancora di sedersi attorno al tavolo. Un copione scritto a porte chiuse e recitato in pubblico, svuotando il senso stesso della partecipazione.”

Il gruppo AGIRE, che ha raccolto un consenso rilevante alle ultime elezioni consiliari, afferma di agire nel rispetto del mandato ricevuto da centinaia di colleghi psicologi e psicologhe della Sicilia. Per questo, hanno scelto di lasciare la seduta del 30 maggio come gesto simbolico ma netto di dissenso.

“Non ci prestiamo a legittimare con la nostra presenza un metodo che esclude, marginalizza e tradisce lo spirito di co-costruzione che ci era stato promesso all’inizio della consiliatura. Il nostro impegno continuerà dentro e fuori il consiglio, per difendere il diritto alla rappresentanza e alla trasparenza.”

La frattura tra maggioranza e opposizione, dunque, si fa sempre più evidente all’interno dell’Ordine professionale regionale. Con questa azione, il gruppo AGIRE lancia un appello a tutta la comunità degli psicologi siciliani affinché si apra una riflessione profonda sul ruolo dell’Ordine, sulle modalità di gestione del potere interno e sulla necessità, oggi più che mai, di recuperare senso democratico e partecipazione reale. **(Redazione)**

https://www.canale8news.it/sei-consiglieri-del-gruppo-agire-lasciano-il-consiglio-dellordine-degli-psicologi-della-sicilia-gestione-antidemocratica-e-solo-una-ratifica-formale/?fbclid=IwY2xjawKxGCileHRuA2FlbQIxMABicmlkETFKcG1uY3lHZnZ5NXlibTIVAR6jGjEtnhE2wPbe_0KyqUn87lN1lXNQHCNE3Rynb1s3-fkRTBqldm7RUOcYlA_aem_ddF8JtqWdqyDkyMUnGrIPw

4) Calogero Lo Piccolo, consigliere, profilo Fb/Meta il 2 giugno:

“Sarebbe una gran fortuna poter condividere l’esperienza della consiliatura con colleghi interessati allo sviluppo professionale e all’accrescimento dell’autorevolezza della stessa. Sarebbe una gran fortuna se si potesse discutere nel merito dei contenuti e delle competenze personali, e non delle logiche di affiliazione.

A cu appartieni, che sappiamo bene che discendenza culturale abbia in Sicilia.

Non ci è stato dato in sorte nulla di tutto questo, e dobbiamo sempre discutere di surrogati dei

manuali Cencelli. Ce ne faremo una ragione, continuando nel nostro percorso, al di là delle pretestuose scomposte grida al lupo al lupo”.

<https://www.facebook.com/calogero.lopiccolo.5/posts/pfbid0j66Rcqds2gXYgxth51umnB6LpLz8Fws4xmNkDfDxGtjMJmyDcgWvtLYfdpz4ohavl>

5) Paolo Sidoti Oliva, consigliere e segretario, profilo FB/Meta, condividendo il post di Lo Piccolo:

”Ognuno è responsabile del proprio mondo e delle proprie narrazioni. AltraPsicologia ha cambiato la politica professionale in Sicilia, ricostruendo un Ordine con mille criticità lasciate da chi è stato al Governo per 30 anni. Abbiamo reso tutto più trasparente, abbiamo implementato e dato vita a nuovi servizi, facendo sentire l'Ordine più vicino e presente, ogni giorno. Abbiamo lavorato e continuiamo a lavorare con passione, coraggio, competenza e amore per la professione. Ci siamo allontanati da logiche di spartizione di ruoli e poltrone, puntando esclusivamente sulla competenza e questo naturalmente non piace a chi era abituato diversamente. Siamo stati premiati dai colleghi e riconfermati al governo dell'Ordine per il secondo mandato ed è impensabile far credere che ci siamo allontanati dai nostri principi e dai nostri valori. Fiducia e responsabilità per noi sono parole troppo importanti”.

https://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=pfbid048Rn1SR48nXNTea5KEeHCDKJtQ1dKgQkjUSLgbxfivvdXWetdSXXWx91zhYVoa94l&id=1368162271

6) Marco Leonardi, consigliere, profilo FB/Meta il 3 giugno 2025:

“RIUNIONE DI CONSIGLIO DELL’ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA SICILIA (30 MAGGIO 2025) - FACCIAMO CHIAREZZA!!!!
DI FRONTE ALLE FALSE NARRAZIONI CHE STANNO CIRCOLANDO, È NECESSARIO RISTABILIRE I FATTI E SMASCHERARE LE DISTORSIONI.

Abbiamo lasciato l'aula NON perché cercavamo poltrone, ma perché rifiutiamo di legittimare un sistema che si ostina ad operare in modo ANTIDEMOCRATICO, imponendo scelte senza trasparenza e ignorando ogni richiesta di confronto.

ECCO COSA È SUCCESSO:

- Documentazione trasmessa solo 48 ore prima della seduta, con 18 punti dell’ordine del giorno da esaminare – un tempo insufficiente per un’analisi seria e approfondita.
- Chiediamo il rinvio della seduta, ma la richiesta viene respinta.
- Dedichiamo tempo ed energie allo studio dei documenti, prepariamo integrazioni motivate e documentate, votiamo su tre regolamenti cruciali per il funzionamento del Consiglio, dei gruppi di lavoro e degli affidamenti.
- Nonostante il nostro impegno, ci vengono IMPOSTI i soliti nomi come referenti, un sistema che continua a favorire pochi anziché garantire equità e trasparenza.
- Dopo aver affrontato la seduta in un clima teso, giunti all’11° punto dell’Ordine del giorno, ci accorgiamo che i 13 nomi di chi farà parte della commissioni universitarie riferite alle Prove Pratiche Valutative (PPV) erano già stati decisi, senza chiarire i criteri di selezione, senza mostrare competenze o curricula.

ABBIAMO DUNQUE ABBANDONATO L’AULA.

- Chiediamo un confronto, proponiamo alternative, ma la maggioranza decide di votare frettolosamente, imponendo tutto e tutti a COLPI DI MAGGIORANZA.
- Questo è il motivo per cui NON abbiamo più intenzione di legittimare questa gestione opaca e autoritaria.

L'ACCUSA? DICONO CHE ABBIAMO LASCIATO L'AULA PERCHÉ VOLEVAMO LE POLTRONE.

LA REALTÀ? CI BATTIAMO PER TRASPARENZA, MERITOCRAZIA E DEMOCRAZIA.

Noi agiamo con coscienza e coerenza. Siamo qui per garantire che le regole siano rispettate, non per assecondare un gioco di potere. E continueremo a lottare per una gestione più giusta e trasparente.

IL GRUPPO AGIRE @follower

<https://www.facebook.com/marco.leonardi.90/posts/pfbid07y7BYgKX5bAD4tpooZTBXmY1uS2o8B8ZDfaN69U37gAsMFbJcyN8d2p1HHiFxnjhl>

Queste le 'testimonianze' dei consiglieri presenti alla riunione. Sui relativi profili si possono leggere naturalmente commenti aggiuntivi da parte dei colleghi e farsi un'idea delle reazioni all'accaduto. Cito per onor di cronaca il commento che **Enza Zarcone, presidente dell'Ordine**, ha lasciato sul profilo di Lo Piccolo riguardo a ciò che è successo:

“E già, non si possono avere tutte le fortune! Occorre ancora scansare logiche di appartenenze affiliative e di distribuzione di poltrone, travestite da manifestazioni di democrazia e da spirito di colleganza. Grazie Calogero Lo Piccolo, per aiutarci a volare alto, lassù da dove tutto appare nelle sue giuste dimensioni”.

CONSIDERAZIONI IMPARZIALI

So bene che premettere di essere imparziali è una mossa retorica per dare oggettività al proprio discorso, ma qui vorrei soltanto evidenziare che tenterò di non cadere nella trappola dell'appartenenza, uno statuto impossibile da evitare quando si sceglie di 'aderire' ad un gruppo o ad un sotto-gruppo. Fa bene Lo Piccolo a ricordare che l'appartenenza è dalle nostre parti una sorta di statuto esistenziale imprenscindibile, ma accusare quelli di Agire per l'Ordine di 'affiliazione' quando egli stesso per primo è 'affiliato' alla parte opposta non è molto coerente.

Ciò che emerge con estrema evidenza dalle dichiarazioni riportate è che i componenti di questo Consiglio dell'Ordine non si autopercepiscono come un insieme unico, cioè come un Organismo autonomo, indipendente, autoregolato da proprie norme e da procedure interne, discusse, accettate e condivise dai 15 Consiglieri. Si autopresentano come due 'sotto-insiemi', due 'sotto-gruppi' che continuano a cercare ispirazione e consenso al di fuori dell'assetto consiliare, invocando entrambi come 'garanzia' della loro prestanza l'appartenenza alle associazioni, dalle quali provengono (AltraPsicologia e Agire per l'Ordine).

Se questo aveva senso e logica durante la campagna elettorale in vista della ricerca di consenso da parte degli elettori, terminato lo spoglio, proclamati i vincitori, individuate le cariche, si sarebbe dovuta avviare una nuova fase, quella del '**governo dell'Ordine**', una fase nella quale le autopercezioni dei Consiglieri (ma anche degli elettori) non possono rimanere le stesse.

Il Consiglio dell'Ordine non è l'oggetto di conquista di questa o quella coalizione, lo 'scalpo' da esibire su Fb per dimostrare la propria superiorità politica, etica, culturale o semplicemente organizzativa, la bacheca dove esibire centinaia di like. Il Consiglio dell'Ordine **non** è l'Ordine, soggetto collettivo rappresentato da tutti gli iscritti, che nel Consiglio vogliono vedere un gruppo coeso di colleghi 'volenterosi' (e per questo vanno apprezzati), che hanno scelto liberamente di assumersi una grossa responsabilità, quella di gestire collegialmente e con trasparenza un bilancio annuale di più di un milione di euro nell'**interesse degli psicologi siciliani**.

Questo è il nucleo concreto e realistico della questione. E' a partire da questo dato di realtà che si decidono iniziative, progetti, nomine e ci si espone a valutazioni e giudizi di merito da parte di chiunque. Nella gestione delle risorse economiche dell'Ordine non sono tollerate ambiguità,

ipocrisie, falsità, voli pindarici: la 'trasparenza' oltre ad essere un dovere, è una forma di lealtà e di rispetto nei confronti degli iscritti.

Capisco che gli esempi offerti dalla politica più 'alta' (!?) vadano spesso in direzione opposta, ma non è una ragione sufficiente per prenderli come modello. Maggioranza e minoranza nell'ambito di un Consiglio dell'Ordine professionale non hanno il significato di una superiorità numerica, che impone la forza dei numeri su qualunque atto o deliberazione del Consiglio. Così come la Presidente eletta, pur provenendo da uno schieramento determinato e pur non avendo avuto il voto di tutti gli iscritti, diventa la Presidente di tutti (e come tale va riconosciuta), anche la governance dell'Ordine è prerogativa di tutti i Consiglieri, non solo di quelli della maggioranza, con modalità, ruoli e compiti da definire con chiarezza in regolamenti preliminari, approvati all'unanimità, in modo che anche la minoranza abbia il suo spazio e la sua parte di responsabilità nella gestione comune dell'Ordine. E' questo che gli iscritti vogliono vedere nel gruppo consiliare, non una continuazione di una campagna elettorale infinita, nelle quali vengono riportate contrapposizioni del passato, nate in contesti diversi, con soggetti diversi e senza un minimo tentativo di 'storicizzarli'.

Per venire a questo livello di 'responsabilità condivisa', quando ci si è affrontati in una competizione elettorale impegnativa, con alle spalle memorie di fatti, di situazioni anche personali non sufficientemente 'elaborati', ammetto che non sia facile. La storia del nostro Ordine a livello nazionale e regionale è costellata di vicende, nelle quali interessi di parte hanno finito con il prevalere su quelli comuni o di conflitti fra consiglieri finiti in Tribunale o di scioglimenti di Consigli per fatti gravi.

Le ho vissute anch'io queste difficoltà nel mio quadriennio di presidente dell'Ordine (2010-2013). Aver coinvolto subito la cosiddetta 'minoranza' nella responsabilità di governo dell'Ordine ci permise di superarle più facilmente e di realizzare insieme molte più cose a iniziare dal risanamento del bilancio. Chi condivise con me quella esperienza - Enza Zarcone, Pino Spitale, Rita Chianese (oggi presenti nel Consiglio) - lo possono confermare. Il dettaglio più significativo: su un totale di 52 deliberazioni, solo 8 furono prese a maggioranza, il resto all'unanimità.

Ho seguito successivamente le vicissitudini del nostro Ordine, l'alternarsi di restaurazioni e di cambiamenti, di regressioni e di aperture al futuro. Ho apprezzato e sostenuto l'azione di AltraPsicologia in Sicilia (pur avendo 'militato' fino al 2013 nelle fila dell'AUPI, e non nelle ultime!). Ritengo che il Consiglio uscente abbia lavorato bene e avviato dei processi di maggiore coinvolgimento e partecipazione, ottenendo buoni risultati. Ciò non vuol dire che siano stati superati i limiti (a mio avviso) strutturali e funzionali di un Organismo, che per come è stato pensato nella Legge 56/89 andrebbe profondamente riformato.

Ho pensato, vedendo i risultati delle ultime elezioni, che i tempi sarebbero stati maturi per il superamento della 'storica' contrapposizione tra Altrapsicologia e l'AUPI (o ciò che di essa sopravvive sotto altri nomi) e ho sperato che almeno a livello regionale si formasse un nuovo clima, di dialogo, di mediazione, di condivisione accanto ad una maggiore consapevolezza della responsabilità 'collegiale' da parte di tutti i Consiglieri nella gestione dell'Ordine.

Ciò che è successo nella seduta del 30 maggio mi amareggia, ma non mi annulla la speranza. Si è trattato fondamentalmente (questa è la mia opinione) di un grosso errore tecnico nella programmazione e nella conduzione di una seduta, che per la quantità e delicatezza delle questioni messe nell'OdG, avrebbe richiesto molti più 'passaggi', probabilmente più di una seduta, per stemperare la conflittualità, avere modo di approfondire le questioni e trovare soluzioni 'intermedie', che avrebbero favorito la condivisione.

Riconoscerlo - da parte della 'presidenza' - può apparire poco piacevole, ma confermerebbe la volontà della 'maggioranza' di 'coinvolgere' nei processi decisionali e nella gestione anche la 'minoranza'. La quale minoranza, se vuol dare effettivamente il proprio contributo, non può reagire alle prime difficoltà accusando di 'antidemocraticità', abbandonando la seduta' e rifugiandosi nell'Aventino!-

Mi permetto dalla mia condizione di *senex* un'ultima osservazione: come mai a dispetto delle competenze psicologiche dichiarate, nella risoluzione dei conflitti interni gli psicologi non sempre utilizzano le tecniche di mediazione, che consigliano agli altri?

(Paolo Bozzaro, 6/6/2025)

INTERVENTI SUCCESSIVI SU FB/META

Giuseppe Sammartano (9 giugno 2025)

Non so precisamente a cosa tu ti riferisca, riguardo al nostro Ordine, ma certo l'andazzo generale è quello. Deprimente ma quello.

Franco Di Martino (9 giugno 2025)

Condivido molte delle cose dette da Paolo Bozzaro, in particolare l'idea che il Consiglio dell'Ordine dovrebbe discutere molto di più nelle merito dei problemi e non diventare un luogo di scontro tra maggioranza e opposizione. Per sua natura il Consiglio dovrebbe rappresentare il luogo di mediazione di progetti e di idee e non il luogo dove esercitare un potere, legittimamente ricevuto, ma non esclusivo solo per una parte di psicologi ma per la intera categoria

Giuseppe Sammartano (9 giugno 2025)

Non mi ero accorto che ci fosse un seguito al post e adesso, avendolo letto, ho meglio colto la questione che comunque merita approfondimenti di cui non dispongo. Sinceramente, credo poco nella "superiore unità" delle istituzioni (bella idea, che suona alquanto retorica, alle mie orecchie) mentre ritengo che una dialettica tra maggioranza ed opposizione sia il sale della democrazia, insieme all'altro baluardo costituito dalla libertà di pensiero (che, naturalmente, non coincide con la libertà di azione). Ciascuno ha un proprio modo di guardare all'interesse generale, essendo questo un concetto mai definibile in modo univoco. Ciò detto, mi pare abbastanza ovvio che in ogni organismo gestionale sia la maggioranza a dovere proporre forme percorribili per l'esercizio di tale dialettica ma non meno ovvio è che anche la minoranza debba mantenersi entro una ragionevolezza, nell'esercitare le sue funzioni democratiche. I ragionamenti per partito preso non aiutano la governance, né quando promossi dalla maggioranza né quando promossi dalla minoranza. La governance si esprime anche attraverso le poltrone, sebbene eccessi di accaparramento in tal senso siano indubbiamente deleteri: ma non è che se li faccio io, quando ne ho facoltà, vanno bene e quando invece li fai tu, quando sei in condizioni di farli, no. Non so se i consiglieri attualmente in rivolta siano estranei a tali logiche ora o se lo furono quando furono maggioranza. C'è da sperarlo, se no verrebbe un po' da ridere. Ci vogliono stile ed onestà intellettuale nella dialettica e nel dare lezioni di etica ed è vero che oggi ce ne sia grande carenza ad ogni livello.

Roberto Cafiso (9 giugno 2025)

Non conosco i fatti ma mi fido delle considerazioni di Paolo e della nota di Giuseppe.

Aurora Donzelli (9 giugno 2025)

Purtroppo condivido

Pino Spitale (10 giugno 2025)

Buongiorno. Come iscritto e membro di questo consiglio mi sento d'intervenire.

Dopo una pausa di 5 anni, Questa è la mia terza esperienza di consigliere dell'ordine e non mi aspettavo di trovare tanto degrado (in tutti i sensi).

La tua lettura, caro Paolo, è oggettiva e di meta-livello. La nostra professione è cresciuta tantissimo grazie alla capacità programmatica e lungimiranti di chi l'ha saputa governare. Adesso stiamo seriamente rischiando di invalidare/squalificare il tutto mirando ad obiettivi miopi e di parte (squallidi)!

Credetemi l'aver deciso di abbandonare l'aula è stato un gesto che mi ha provato molto emotivamente. Non si può accettare di essere delegati a meri ratificatori di quanto già deciso in altre sedi, Svilendo il compito di un organismo democratico quale il Consiglio (una volta luogo di confronto e condivisione). Rimango a disposizione per ogni confronto

Cettina Mezzatesta (10 giugno 2025)

Gentile Collega,

la tua lettera aperta, così lucida e sincera, ha trovato in me non solo ascolto, ma anche una profonda risonanza emotiva e professionale. Condivido senza riserve il senso di appartenenza che ancora ti lega all'Ordine, nonostante la distanza dagli incarichi attivi e il legittimo diritto al riposo dopo anni di servizio. Quel legame identitario che descrivi è lo stesso che, oggi, mi muove con determinazione nel ruolo di consigliere, anche da una posizione di opposizione.

Proprio per questo, vivo con dolore – ma anche con consapevolezza – la distanza crescente tra il mandato ricevuto da chi ha riposto fiducia in noi e la realtà che si va delineando all'interno dell'attuale Consiglio. Il disagio che hai espresso è reale, non è frutto di interpretazioni o posizioni ideologiche, ma nasce dall'osservazione concreta di ciò che sta accadendo.

La seduta del 30 maggio non è stata un episodio isolato né una semplice divergenza di opinioni. È apparsa, piuttosto, come l'ennesima manifestazione di una modalità gestionale che sembra disinteressarsi del pluralismo e della co-costruzione, trasformando il confronto in formalità e la partecipazione in atto puramente simbolico. Non è questione di potere, ma di metodo; non di accuse personali, ma di rispetto per le regole comuni, per la trasparenza e, soprattutto, per la fiducia dei colleghi che ci hanno eletti.

Ti assicuro che la scelta di lasciare l'aula, da parte nostra, come scritto da Pino, non è stata presa a cuor leggero. È stata una forma estrema di richiamo, un gesto pubblico, ponderato, per non rendersi complici di dinamiche che riteniamo inaccettabili. Continueremo ad esserci, a vigilare, a proporre. Ma non possiamo restare silenti quando l'ascolto viene negato e il dialogo ridotto a rituale vuoto.

In questo spirito si collocano anche i nostri comunicati. Non sono strumenti di autocelebrazione, né atti di aggressione o di disgregazione. Sono, invece, strumenti di trasparenza e responsabilità, che nascono dal rispetto profondo per l'intelligenza, la dignità e il diritto all'informazione di ogni collega. Rendere conto di ciò che accade è, per noi, un atto di tutela della memoria e della mente collettiva della nostra comunità professionale.

Non risponderemo con lo stesso linguaggio della chiusura, ma con coerenza, responsabilità e con un'etica professionale che antepone sempre la comunità al tornaconto individuale. Le voci dissonanti non sono fastidiose: sono indispensabili. E io credo fermamente che non ci sia vera rappresentanza senza confronto, né vera tutela senza trasparenza.

Ti ringrazio per aver condiviso il tuo pensiero, perché questo spazio, come giustamente scrivi, dovrebbe essere prima di tutto luogo di incontro. Anche oggi, nonostante tutto, voglio continuare a credere che lo possa ancora diventare. Non mi arrendo. Resto a disposizione per ogni ulteriore chiarimento e proposte.

Marco Leonardi (10 giugno 2025)

Sono uno dei consiglieri dell'Ordine degli Psicologi della Sicilia che ha scelto di abbandonare l'aula durante la seduta del 30 maggio. Una decisione forte, ma necessaria, perché non possiamo accettare modalità che limitano la dialettica politica e svuotano di senso la discussione.

Abbiamo assistito ancora una volta a una gestione che, invece di favorire il confronto, ha imposto decisioni unilaterali. Ogni tentativo di approfondire i punti all'ordine del giorno è stato bloccato, con la deliberazione utilizzata come unica arma per interrompere ogni dialogo. Questo metodo non solo priva il Consiglio della sua funzione naturale, ma tradisce la fiducia di chi ci ha eletti per rappresentarli con trasparenza e partecipazione.

In questo contesto, l'uscita dall'aula è stata l'unica azione che ci è rimasta. Un gesto simbolico, ma significativo: una presa di posizione pubblica contro una gestione che sembra ignorare il pluralismo e trasformare il confronto in una mera formalità. Non intendiamo tacere né rinunciare al nostro ruolo. Continueremo a vigilare, a proporre, a difendere il diritto al dibattito, perché senza confronto non può esistere una rappresentanza autentica.

Le voci dissonanti non sono un ostacolo, ma una risorsa preziosa. Per questo continueremo a far sentire la nostra voce, con coerenza, responsabilità e rispetto per la comunità professionale che rappresentiamo. Grazie per la tua riflessione

Angelo Barretta (10 giugno 2025)

Ti ringrazio, Paolo, per il tuo contributo, e grazie anche a Giuseppe Sammartano per la sua riflessione.

Nella mia esperienza ordinistica, maturata sia in minoranza che in maggioranza, mi sono spesso chiesto se l'obiettivo debba essere semplicemente "andare d'accordo con tutti", anche a prescindere dalle posizioni politiche e dal programma da realizzare e quanto questo possa giovare alla professione. E mi domando, invece, quanto possa essere utile e stimolante una lettura critica, costruttiva e di senso, portata avanti da chi ha una visione differente.

Ho trascorso sei anni in minoranza e, con sincerità, leggere lamentele sul fatto di aver ricevuto il materiale 48 ore prima della seduta mi lascia piuttosto perplesso. Primo, perché tale termine è regolamentato e non comprendo i piagnistei. Secondo, perché non posso fare a meno di pensare alla mia esperienza, in cui i verbali delle sedute precedenti spesso ci venivano consegnati la mattina stessa, benché il termine previsto fosse di sette giorni. Per non parlare del materiale documentale che, soprattutto nei primi anni, in molti casi non veniva proprio trasmesso in anticipo: ci si ritrovava ad arraffarlo sul momento, durante la seduta stessa. La difficoltà di accedere con il giusto anticipo alla documentazione, per potersi formare un'opinione consapevole, l'ho vissuta sulla mia pelle.

Chi è stato in consiglio tra il 2013 e il 2019, ed è oggi nuovamente presente, dovrebbe ricordarlo bene.

Detto questo, il ruolo del consigliere è delicato e impegnativo. Chi viene eletto sa di dover dedicare tempo, anche a scapito del proprio lavoro o della vita personale. Non si viene eletti per occupare una sedia, ma per lavorare concretamente al servizio della professione. Aggiungo che, nei miei sei anni in minoranza, non mi sono mai permesso di abbandonare una seduta. Mai! L'impegno e la fiducia ricevuta dai colleghi si onorano fino in fondo. È troppo facile andar via, magari proprio nel momento in cui all'ordine del giorno vi sono punti delicati da affrontare.

Uso i termini “maggioranza” e “minoranza” per chiarezza espositiva. Nelle commissioni, l’integrazione della minoranza è sempre stata garantita. Io stesso, da consigliere di minoranza, ho fatto parte delle commissioni. Nella scorsa consiliatura, quando ero in maggioranza, abbiamo integrato componenti della minoranza. Lo stesso è accaduto nell’attuale consiliatura. Per questo, trovo alcune dichiarazioni, circolate recentemente, non corrispondenti alla realtà e devo pensare che l’obiettivo non è di costruire insieme ma solamente di distruggere con un’aggressività che mi lascia disarmato.

I verbali delle sedute consiliari sono pubblici. Alcuni attuali consiglieri ed ex consiglieri ben sanno quanto mi sia battuto, insieme al mio gruppo, per garantirne la pubblicazione. E ricorderanno anche quanto spesso abbiamo ricevuto risposte negative e derisioni varie. Oggi quei verbali sono online, consultabili da tutti, è un dato oggettivo e innegabile che noi come AP abbiamo fortemente voluto. Come si evince chiaramente dal verbale pubblicato sul sito dell’Ordine, le commissioni attualmente in carica includono componenti di entrambi i gruppi consiliari, vedasi le commissioni tutela e redazione.

Per quanto riguarda l’Ufficio Istruttorio per la Deontologia, una novità normativa rispetto al passato, i suoi membri, come da regolamento, non possono far parte del Consiglio. L’attuale gruppo ha orientato la propria scelta su profili caratterizzati da esperienza e competenza, trattandosi di un ambito particolarmente delicato, che non può e non deve essere condizionato da logiche politiche e da appartenenze, come tra l’altro richiesto dall’attuale gruppo di minoranza. Perché, sulla deontologia, non ci sono visioni contrapposte né programmi da realizzare: c’è solo il dovere di applicare correttamente e far rispettare il Codice Deontologico. E anche in questo caso, volendo proprio verificare l’eventuale appartenenza politica dei membri nominati, si potrà notare che non sono esclusivamente espressione di AltraPsicologia.

Marco Leonardi (10 giugno 2025)

Carissimo [Angelo Barretta](#), ho letto con attenzione la tua riflessione e comprendo il perché tu abbia approvato la nostra scelta.

Sul tema della documentazione e dei tempi di consegna, vorrei sottolineare un’incongruenza regolamentare. L’Articolo 15 del regolamento (del 2023 e confermato in quello attuale) stabilisce che il consigliere “ha il dovere di agire in modo informato: studia i materiali allegati all’ordine del giorno e approfondisce le tematiche in discussione al fine di esprimere il proprio voto in modo consapevole.” Tuttavia, l’Articolo 17, al punto 5, afferma che “la documentazione relativa agli argomenti inclusi nell’ordine del giorno può essere trasmessa fino a 48 ore prima del Consiglio.” Questa regola, introdotta per la prima volta da voi nella precedente consiliatura, proprio nel 2023, crea una discrasia logica tra i due articoli: da un lato si richiede ai consiglieri di studiare approfonditamente i materiali, dall’altro si limita il tempo a disposizione per farlo.

Avevo sollevato questa incongruenza prima dell’approvazione, ma la proposta di modifica è stata ignorata.

Sulla nostra scelta di abbandonare l’aula, ritengo che, proprio perché i temi all’ordine del giorno erano delicati, essi dovessero ESSERE DISCUSSI A FONDO, non semplicemente deliberati senza un reale confronto. Il Consiglio dovrebbe garantire un dialogo aperto, non un processo decisionale imposto senza dibattito.

Infine, sull’accusa di aggressività nella comunicazione, permettimi di osservare che lo stile comunicativo di AltraPsicologia ha spesso contribuito ad alimentare una retorica divisiva. Basta leggere alcune frasi riportate in alcuni post, come ad esempio uno dei vostri ultimi sul CNOP : “Le gite della carovana dei presidenti (e accompagnatori) a zonzo per l’Italia a spese degli psicologi” (vedi link <https://www.facebook.com/share/1BQtjxUTcP/>).

Non pensi che questa modalità comunicativa ricada negativamente su tutta la categoria professionale?

Per queste ragioni, ritengo che la nostra uscita dall’aula sia stata un segnale politico forte e necessario, ben più costruttivo di certe strategie comunicative.

